

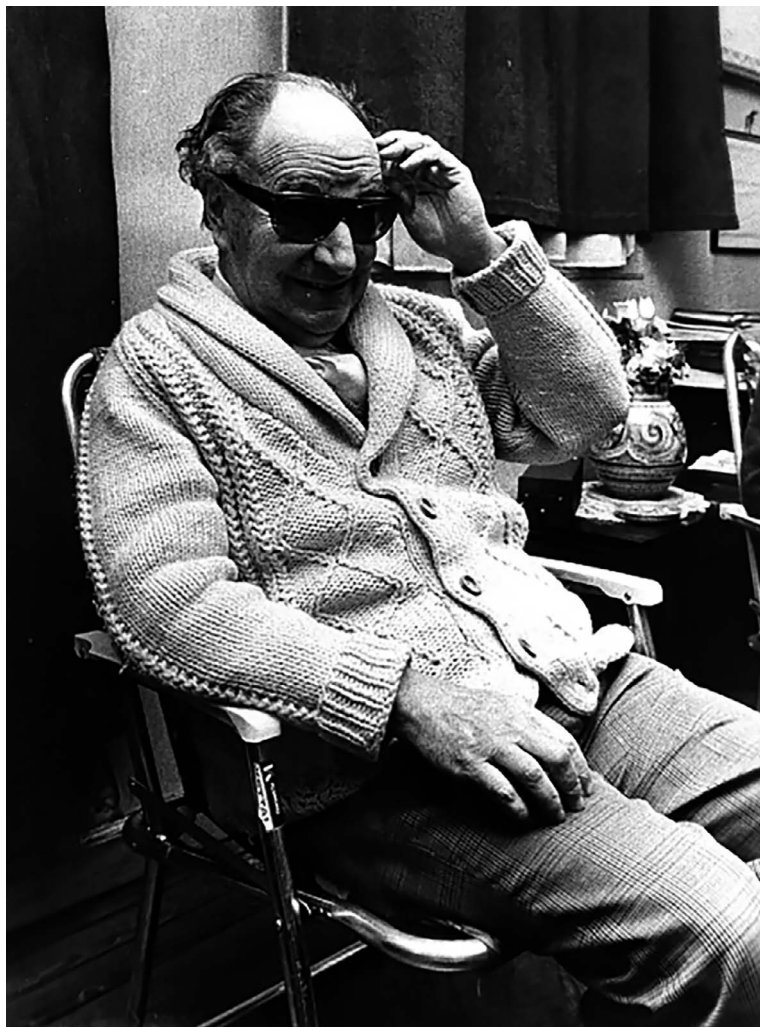
Rai Orchestra**POPS***Stagione***2025****2026****18/06****1 RAI ORCHESTRA POPS**
Giovedì 18 giugno 2026, 20.30**DAVID GIMÉNEZ** *direttore*
PABLO SAINZ-VILLEGAS *chitarra***Manuel de Falla**
Joaquín Rodrigo
Georges Bizet
Nikolaj Rimskij-Korsakov

In diretta su:

Rai Radio 3

Live streaming su:

Rai Cultura



Nell'immagine: Joaquín Rodrigo nella sua casa di Madrid nel 1975 (© Keystone).

Con il patrocinio di:



CITTA DI TORINO

1°

RAI ORCHESTRA POPS

GIOVEDÌ 18 GIUGNO 2026
ore 20.30

David Giménez *direttore*
Pablo Sainz-Villegas *chitarra*

Manuel de Falla (1876-1946)
La Vida Breve. Interludio y Danza
(1904-1905; varie rev. fino al 1913)

Durata: 8' ca.

Joaquín Rodrigo (1901-1999)
Concierto de Aranjuez (1939)

Allegro con spirito
Adagio
Allegro gentile

Durata: 21' ca.

Georges Bizet (1838-1875)
Carmen Suite. Selezione da n. 1 e n. 2
(1875; arr. di Ernest Guiraud 1885 ca.)

Lés Toréadors
Prélude
Aragonaise
Intermezzo
Danse Bohème

Durata: 18' ca.

Nikolaj Rimskij-Korsakov (1844-1908)
Capriccio spagnolo, op. 34 (1887)

Alborada. Vivo e strepitoso
Variazioni. Andante con moto
Alborada. Vivo e strepitoso
Scena e canto gitano. Allegretto
Fandango asturiano - Coda. Vivo - Presto

Durata: 15' ca.

Il concerto è trasmesso in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite e sul circuito Euroradio, e in live streaming raicultura.it.

Manuel de Falla

La Vida Breve. Interludio y Danza

Nell'età romantica anche per la musica l'idea di nazione e la necessità conseguente di cercare radici identitarie anzitutto nella tradizione popolare furono profondamente sentite, specialmente nelle aree che avevano espresso una cultura musicale ufficiale meno ricca di quelle maturate in Italia o in Francia o nei paesi di lingua tedesca. La storia della musica identifica come "scuole nazionali" le vicende musicali vissute in quel tempo dai popoli dell'Europa orientale, con la Russia in testa, e dell'area scandinava. Non poteva mancare all'appuntamento, anche se forse con un piccolo ritardo rispetto ad altri, la Spagna: che fra Ottocento e Novecento si costruì grazie a compositori nati come Isaac Albéniz ed Enrique Granados una sua storia applicando all'opera alla musica strumentale un linguaggio che elaborava in termini colti il vocabolario melodico, ritmico e armonico ricchissimo delle diverse tradizioni locali.

Poco più giovane di loro, Manuel de Falla partì da una posizione simile per giungere attraverso un percorso lungo ma coerente a collocarsi accanto agli altri protagonisti di un Novecento vario e innovatore, senza però mai tagliare o rinnegare i legami con la sua terra d'origine e la sua storia musicale. Sotto questo aspetto fu determinante il soggiorno nella Parigi vivacissima e cosmopolita di Claude Debussy, di Maurice Ravel, di un altro immigrato di lusso come Igor Stravinskij, come del resto avvenne per un altro grande artista spagnolo come Pablo Picasso. Falla ci visse dal 1904 al 1914; rientrato in patria, forte della gloria internazionale conquistata con una produzione ricca e raffinata e soprattutto con due grandi balletti, *L'amore stregone* del 1915 e *Il cappello a tre punte* del 1919, continuò a valorizzare il patrimonio culturale locale, collaborando fra gli altri con Federico García Lorca; finché nel 1939 non lasciò definitivamente una Spagna dominata dalla dittatura di Francisco Franco e un'Europa travolta dalla seconda guerra mondiale per trasferirsi in Argentina.

Composta fra il 1904 e il 1905, anche se poté essere rappresentata, dopo varie revisioni, soltanto nel 1913, per di più all'estero, a Cannes, *La vida breve* è il prodotto più importante di Falla prima del trasferimento a Parigi: il suo approdo all'opera

vera e propria dopo alcune esperienze nel campo più leggero della zarzuela, versione spagnola e popolare del genere dell'operetta. Lo rappresenta come compositore spagnolo, orgoglioso di esserlo, che tratta i temi narrativi e la lingua musicale della sua terra in una presa diretta tipicamente verista. La storia della povera Salud, che muore di dolore quando Paco la lascia per la ricca Carmela, è raccontata lungo due atti dal canto teso dei protagonisti ma anche da scene di massa animate, con una forte presenza della danza. Fra primo e secondo atto Falla colloca, ripetendo un'abitudine tipica dell'opera francese e del verismo italiano, un Interludio molto drammatico e agitato; il sipario si riapre su un altro episodio sinfonico, la Danza turbinosa e inarrestabile che festeggia le nozze di Paco e Carmela, destinate a concludersi sulla tragedia di Salud.

Joaquín Rodrigo

Concierto de Aranjuez

Autore prolifico e tecnicamente preparatissimo anche come pianista, nonostante gli ostacoli creati dalla sua situazione di non vedente fin dalla prima infanzia, Joaquín Rodrigo per decenni fu il compositore spagnolo vivente più noto ed eseguito. Come Manuel de Falla prima di lui, nel 1927 anche Rodrigo era andato a completare la sua formazione culturale a Parigi, entrando in contatto con i musicisti e gli artisti più in vista del periodo fra le due guerre. Rientrò in patria nel 1939, anche per incoraggiamento da parte di Falla stesso, quando stava per scoppiare la Seconda guerra mondiale, portando con sé il manoscritto del lavoro che doveva divenire e rimanere la sua composizione più fortunata, il Concierto de Aranjuez, eseguito per la prima volta a Barcellona il 9 novembre 1940 al Palacio de la Música Catalana da Regino Sainz de la Maza e dall'Orchestra Filarmónica de Barcelona diretta da César Mendoza Lasalle. Il successo fu da subito enorme, in Spagna come all'estero: il Concierto è da allora cavallo di battaglia di tutti i massimi chitarristi, compreso Andrés Segovia, che vi trovano una delle occasioni migliori per presentarsi nelle stagioni sinfoniche. Lo seguirono molti altri lavori, sorretti da una ispirazione melodica ricca e sincera e da un ricorso molto garbato ed elegante al patrimonio folclorico.

Il regime di Francisco Franco non mancò di impossessarsi della figura di Rodrigo come del musicista che per scelte linguistiche lontane dalle avanguardie e strettamente tradizionali poteva dimostrare il successo dell'autarchia culturale spagnola. Rodrigo tutt'al più lasciò fare, senza troppo farsi coinvolgere da questo genere di problemi, godendosi la sua grande fama internazionale e un prestigio non comune nel suo paese ma anche come insegnante e uomo di cultura. Fu naturale che dopo il ritorno alla libertà fra i vari titoli nobiliari concessi dal re Juan Carlos a figure rilevanti della cultura spagnola come Segovia o loro discendenti come il nipote del grande scrittore Ramón del Valle Inclán, ce ne fosse anche uno per Rodrigo, creato marchese dei Giardini di Aranjuez. Infatti, proprio al parco meraviglioso di quella reggia, fatta costruire da Filippo II a poche decine di chilometri da Madrid come residenza primaverile e più volte rimaneggiata dai suoi successori, e alle sue atmosfere incantate si ispira esplicitamente il Concierto di Rodrigo, tanto per la parte dello strumento solista quanto per quella dell'orchestra con la quale si trova a vivere un dialogo che li vede entrambi protagonisti, più che dar vita a un normale rapporto di accompagnamento. Far interagire un organico sinfonico completo con uno strumento intimo e con una portata di suono limitata come la chitarra è una scommessa fra le più azzardate. Rodrigo la vince ricorrendo a una specie di uovo di Colombo, facendo suonare il solista quasi sempre nel silenzio della massa orchestrale, o in interscambio con strumenti singoli, facendo intervenire il «tutti» in altri momenti, alternativamente alla chitarra o mentre questa non si trova in primo piano.

Così nel primo tempo i ritmi della chitarra creano una specie di sottotema, alternandosi ai momenti nei quali l'orchestra espone ripetutamente i temi principali, che poi il solista elabora in episodi dedicati. Il contesto è complessivamente sobrio, nonostante la scrittura altamente virtuosistica della parte solistica, se non malinconico addirittura. La carta vincente del Concierto resta il secondo movimento, celebratissimo per impiego del corno inglese, che dipinge con il suo canto dolente un clima nostalgico esaltato dalle riprese da parte della chitarra, ricche di melismi inesauribili, contro un incedere ritmico costante. Da questa creazione seducente come poche più di uno ha voluto ricavare canzoni, provocan-

do però l'intervento di Rodrigo che le fece ritirare dalla circolazione. Il finale ovviamente è brillantissimo, con ulteriori prove di bravura richieste al solista.

Georges Bizet

Carmen Suite. Selezione da n. 1 e n. 2

Ma a rendere omaggio a un'immagine musicale della Spagna fortemente caratterizzata e colorita non furono soltanto compositori spagnoli in vena di rivendicazioni nazionali. Per molto tempo a creare quel mito furono anzi musicisti di altri paesi: primo fra tutti Georges Bizet con il suo capolavoro più amato e celebrato, *Carmen*. Al quale tocca aprire la seconda parte di un programma a tema tutto spagnolo con alcuni estratti sinfonici, in gran parte sui ritmi di danza che percorrono un po' tutta la partitura. Infatti, senza allargarsi fino a contenere i lunghi *divertissements* del *grand-opéra*, anche il teatro musicale comico francese di momenti danzati fece largo impiego. Tale il caso di *Carmen*: certo il più celebre e amato fra gli *opéras-comiques* dell'Ottocento, anche se per un secolo il mondo lo conobbe nella versione "normalizzata" realizzata dopo la morte di Georges Bizet da Ernest Guiraud, futuro maestro di Claude Debussy, che lo corredò di recitativi in musica in luogo dei dialoghi parlati. Un'operazione che in parte alterò il significato stilistico originale di *Carmen* fino a farne una specie di anticipazione del verismo italiano: ma che ne garantì una circolazione internazionale altrimenti faticosa appunto per la presenza di una parte parlata. E ne favorì anche una rinascita in patria dopo il fiasco clamoroso che il 3 marzo 1875 aveva affondato la prima parigina per colpa del soggetto, elaborato da Georges Meilhac e Ludovic Halévy da una novella di Prosper Mérimée: troppo scandaloso per uno spettacolo per famiglie qual era allora l'*opéra-comique*, essendone l'eroina una donna che si sceglie liberamente i partners, e concluso, invece che dal lieto fine obbligatorio, con la morte di lei, accoltellata da Don José, l'amante ripudiato ma non dimenticato, che per questo delitto sarà giustiziato tramite *garrote vil*. Capolavoro costantemente in bilico fra comicità e tragedia, non per caso *Carmen* fu esaltata da Friedrich Nietzsche, che nel cuore della sua polemica contro la

svolta compiuta da Richard Wagner con *Parsifal* la identificò con i principi della sua estetica: “Il bene è leggero, tutto ciò che è divino corre con piedi delicati”. Così la vitalità inarrestabile della protagonista è impegnata in una recitazione agile e vivacissima, che spesso e volentieri le chiede di danzare, così come frequenti sono i ritmi di danza in altri luoghi della partitura.

Questo programma presenta quattro pezzi tolti dalla prima delle due Suites orchestrali assemblate dallo stesso Guiraud. Il Preludio dell'opera è in certo senso ricostruito aprendo con l'esplosione di ritmi e di colori che annuncia l'arrivo di Escamillo e dei *toreadores* - così li identifica il libretto, con un termine nel quale gli spagnoli si riconoscono poco: equivoco spesso presente quando si fa folclore in casa altrui - alla *plaza de toros* al principio del quarto, e con l'episodio segnato dal tema “del destino” con il quale comincia la Suite di Guiraud. Seguono la *Aragonaise* evocata nel terzo *entr'acte*; il secondo intermezzo, con la melodia indimenticabile del flauto in dialogo con altri fiati in un crescendo di intensità espressiva che sfuma poi rapidamente verso il silenzio; la *Seguidilla* cantata e danzata da Carmen nel primo atto, qui con la voce rimpiazzata dall'oboe; il primo interludio, che elabora la canzone di Don José nel secondo atto. Si chiude, come nella Seconda Suite di Guiraud, con i ritmi vorticosi della danza gitana con la quale nel secondo atto Carmen si scatena fino a far perdere la testa agli avventori della taverna di Lilas Pastia.

Nikolaj Rimskij-Korsakov

Capriccio spagnolo, op. 34

Equilibrare identità nazionale e cittadinanza nel mondo, e soprattutto color locale e dignità stilistica, fu impegno e condanna per i musicisti che in molti paesi intesero dar vita a una tradizione non totalmente assoggettata ai modelli vienesi e tedeschi in campo strumentale e italiano o francesi nell'opera. Il più cosmopolita fra i nazionalisti russi fu Nikolaj Rimskij-Korsakov: animatore del Gruppo dei cinque insieme a Modest Musorgskij, Aleksandr Borodin, Milij Balakirev e Cezar' Kjuj; destinato a differenza dei suoi quattro sodali, che vivevano sostanzialmente d'altro, a vivere la musica con com-

pleta professionalità pur avendo cominciato come ufficiale di marina, recuperando solidità accademica fino a farsi revisore di loro musiche presupposte tecnicamente imperfette, imporsi come uno dei più grandi strumentatori del suo tempo, capace di manovrare i grandi organici orchestrali con abilità estrema e fantasia inesauribile, e passare alla storia anche come maestro di un maestro fra i massimi del Novecento, Igor' Stravinskij. Come pochi quindi Rimskij seppe dare una veste sonora coltissima anche a musiche di decisa ispirazione etnica, in opere come *Il gallo d'oro* o *Lo zar Saltan* o in pagine sinfoniche come *Shahrazād* o *La grande Pasqua russa*. E nel 1888 poté creare un quadro sinfonico ispirato per una volta non alla Russia ma al magnete musicale più potente per la musica di allora, la Spagna, con il suo *Capriccio su temi spagnoli* (come recita il titolo originale in russo), in qualche modo contraltare del *Capriccio italiano* composto pochi anni prima da Pëtr Il'ič Čajkovskij. Animato da tutta la brillantezza ritmica e melodica del folklore spagnolo, e illuminato dalla magia orchestrale tipica di Rimskij, il *Capriccio espagnol* in realtà si propone anche come architettura accurata e originale sia per la struttura di ciascuna delle cinque sezioni sia per la loro combinazione. Due diverse proposizioni di una *Alborada* (canzone dell'alba, di origine galiziana) tanto vivace quanto raffinata incorniciano una breve serie di *Variazioni*, in cui diversi strumenti hanno modo di mettersi in luce. Una vera e propria parata di solisti, impegnati in episodi di impegnativo protagonismo, nel *Canto gitano*, che vede succedersi cinque cadenze affidate via via a corni e trombe, violino solo, flauto, clarinetto e arpa: animatissimo il *Fandango* conclusivo, che nella coda cita ancora una volta l'*Alborada* in un trionfo di sonorità rutilanti.

Daniele Spini



David Giménez

Nato a Barcellona, David Giménez ha studiato pianoforte e composizione al Conservatori Liceu della sua città natale. Successivamente si è specializzato in direzione d'orchestra alla Hochschule für Musik di Vienna con Karl Österreicher e alla Royal Academy of Music di Londra con Sir Colin Davis.

Dal suo debutto con l'Orchestra NDR di Hannover nel 1994, si è esibito in tutto il mondo, guidando le orchestre e i solisti più importanti in luoghi come la Royal Albert Hall, la Philharmonie di Berlino, la Salle Pleyel, la Konzerthaus di Vienna, la Suntory Hall di Tokyo, la Carnegie Hall e l'Avery Fisher Hall di New York. Nel corso della sua carriera, David Giménez ha diretto orchestre come i Wiener Philharmoniker, la London Symphony, la Philharmonia, i Münchner Philharmoniker, l'Orchestre de Paris e la Filarmonica della Scala.

L'opera lirica occupa una parte importante nella carriera del Maestro Giménez. Ha eseguito un vasto repertorio operistico in teatri come il Teatro alla Scala, la Staatsoper di Vienna, la Royal Opera House Covent Garden, l'Opera di Zurigo, la Deutsche Oper di Berlino, il Théâtre du Champs Élysées, l'Opera di Washington, il Gran Teatre del Liceu di Barcellona, il Teatro Real di Madrid e l'Opera House di Sydney.

Dotato di un'eccezionale comprensione delle voci, il Maestro Giménez collabora regolarmente con cantanti come José Carreras, Plácido Domingo, Anna Netrebko, Angela Gheorghiu, Roberto Alagna, José Cura, Bryn Terfel, Joseph Calleja e Charles Castronovo.

Il Maestro Giménez è stato anche membro di giuria in diversi concorsi, come il Concorso di canto Verdi di Parma, OperaLia e il Concorso di composizione Reina Sofia di Madrid. Nel 2022 è diventato Direttore Artistico del Sounds of Oradea Festival di Oradea, Romania, e nel 2024 Direttore Principale della Filharmonia Podkarpacka di Rzeszow, Polonia. In questa stagione, il Maestro Giménez è salito, tra gli altri, sui podi della Royal Philharmonic, dell'Orchestra Nazionale del Belgio, dell'Orchestra dell'Arena di Verona, dell'Orchestre de l'Île de France a Parigi e dell'Orchestra de Barcelona.

In campo operistico, ha recentemente aperto la stagione del Gran Teatre del Liceu di Barcellona con una serie di concerti omaggio a Giuseppe Verdi ed è stato scelto come Direttore Musicale della nuova opera *El Juez*, composta da Christian Kolonovits, che ha avuto la sua prima mondiale a Bilbao e all'Erl Festival in Austria. Con quest'opera il Maestro Giménez ha debuttato anche al nuovo Teatro Mariinskij di San Pietroburgo e al Theater an der Wien.

Altri recenti impegni includono produzioni operistiche come *La Traviata*, *La Sonnambula* e *Carmen* (Sofia Opera e Las Palmas Opera). Il Maestro Giménez è apparso anche in numerosi concerti in tutto il mondo per il *José Carreras Farewell Tour* e anche nel recente tour di Roberto Alagna in Francia e Belgio. Le registrazioni del Maestro David Giménez includono lavori per Decca, BMG Classics, Koch-Schwann, Erato e Discmedi.

Foto di Sveinn Speight



Pablo Sainz-Villegas

Acclamato dalla stampa internazionale come successore di Andrès Segovia e Ambasciatore della Cultura Spagnola nel mondo, dopo il debutto con la New York Philharmonic e Rafael Fruebeck De Burgos ha suonato in più di quaranta Paesi ospite di orchestre come la Chicago Symphony Orchestra (per ben tre volte, l'ultima delle quali diretto da Riccardo Muti), i Berliner Philharmoniker (Kirill Petrenko), La Filarmonica di Israele, la Los Angeles Philharmonic Orchestra e molte altre.

Solista sempre più richiesto da orchestre, festival e direttori, ha fatto numerose tournée con importanti orchestre internazionali e in recital è stato ospite delle più importanti sale da concerto europee e americane: dalla Carnegie Hall di New York alla Sala Čajkovskij di Mosca, al Musikverein di Vienna e al National Arts Center di Pechino.

Ha inciso i tre concerti di Joaquín Rodrigo con l'Orchestra Nazionale Spagnola e Juanio Mena, per Harmonia Mundi l'album *Americano*, viaggio sonoro intorno alla ricchezza musicale del continente americano. Oggi è artista esclusivo della Sony.

Strenuo promoter del repertorio della chitarra classica spagnola, ha dato molte prime esecuzioni: il primo brano per chitarra composto dal celebre John Williams, opere di Tomas Marco, David Del Puerto e Sergio Assad.

Artista impegnato nel sociale, nel 2006 ha dato via al progetto "The Legacy Of Music Without Borders" con l'intento di portare la musica ad un più vasto pubblico e promuovere la fusione di culture diverse. Grazie a questo progetto ha coinvolto più di 32.000 giovani e bambini in Spagna, Messico e Stati Uniti.

Nato a La Rioja, nella Spagna del nord, dal 2001 vive a New York.

Foto di Rubén Martín/Sony Music Entertainment

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Magdalena Valcheva
°Paolo Manzionna
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Roberto D'Auria
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Enxhi Nini
Matteo Ruffo

Violini secondi

*Valentina Busso
°Antonella D'Andrea
Pietro Bernardin
Alice Costamagna
Michal Ďuriš
Raffaele Fuccilli
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Tina Vercellino
Carola Zosi

Viola

*Luca Ranieri
°Matilde Scarponi
Giovanni Matteo Brasciolu
Nicola Calzolari
Federico Maria Fabbris
Davide Ortalli
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi

Violoncelli

*Luca Magariello
°Ermanno Franco
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Michelangiolo Mafucci

Contrabbassi

*Gabriele Carpani
°Antonello Labanca
Friedmar Deller
Cecilia Perfetti

Flauti

*Gregorio Tuninetti
Angela Borlacchi

Ottavini

Fiorella Andriani
Angela Borlacchi

Oboi

*Nicola Patrussi
Lorenzo Alessandrini
Andrea Martinella

Corni inglesi

Lorenzo Alessandrini
Andrea Martinella

Clarinetti

*Luca Milani
Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Alexander Grandal
Hansen-Schwartz
Cristian Crevena

Corni

*Ettore Bongiovanni
Marco Panella
Chiara Taddei
Mattia Venturi

Trombe

*Marco Braitto
Alessandro Caruana

Cornette

*Ercole Ceretta
Alessandro Caruana

Tromboni

*Alessandro Maria Pogliani
Devid Ceste

Trombone basso

Antonello Mazzucco

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Gabriele Bartezzati

Percussioni

Matteo Flori
Carmelo Giuliano Gullotto
Emiliano Rossi
Enrico Femia
Fabrizio Traversa

Arpe

*Margherita Bassani
Anna Astesano

Celesta

Alice Baccalini

**prime parti*
°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2025/2026” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

CONCERTO PER SAN GIOVANNI
Mercoledì 24 giugno 2026, 18.00

RICCARDO BISATTI *direttore*

Vincenzo Bellini
Norma. Sinfonia

Giuseppe Verdi
Nabucco. Sinfonia

Amilcare Ponchielli
La Gioconda. Danza delle ore

Giuseppe Verdi
Luisa Miller. Sinfonia

Ruggero Leoncavallo
Pagliacci. Intermezzo

Ermanno Wolf-Ferrari
Il segreto di Susanna. Ouverture

Giacomo Puccini
Manon Lescaut. Intermezzo Atto III

Gioachino Rossini
Guillaume Tell. Ouverture

**CONCERTO PER
SAN GIOVANNI:**

Poltrona numerata
(in ogni settore): 5€

Biglietteria:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini 15 - 10124 - Torino
Tel: 011/8104653 - 8104961
e-mail: biglietteria.osn@rai.it
acquisto online:
bigliettionline.rai.it